

Le amministrative

La Toscana rossa si spacca Vacillano Siena, Pisa e Massa

Il centrosinistra litiga e si presenta diviso: il 10 giugno rischia un'altra pesante sconfitta

MASSIMO VANNI, FIRENZE

«Stiamo servendo Siena su un piatto d'argento», aveva suonato l'allarme un paio di settimane fa il segretario del Pd senese Simone Vigni. Ma è valso a poco. Il sindaco uscente Bruno Valentini, dipendente del Monte dei Paschi, è stato ricandidato, anche se il Pd avrebbe voluto mandarlo a casa. Dietro di lui, però, non c'è coalizione. Solo il Pd che ha pure subito una "mini scissione".

A Pisa le cose vanno anche peggio: dopo mesi di litigi, il 29 si terranno le primarie del Pd. Le guerre intestine hanno finora impedito ogni alleanza con Leu che, qui, ha quasi il 9% e «che invece sarebbe l'unica possibilità di vittoria», secondo il segretario Massimiliano Sonetti. A Massa, almeno, una coalizione c'è: il Pd ha alla fine convinto il sindaco Alessandro Volpi a sottoporsi alle primarie di domenica. Ma il centrosinistra, da queste parti, non è arrivato al 25%.

«È finita, sta crollando tutto», si dice nel quartier generale del Pd toscano. Guidato oggi da una reggenza a cinque, dopo le dimissioni del segretario regionale Dario Parrini. Una reggenza scossa dalla paura: «Ma vi rendete conto che significa se perdiamo Pisa e Siena? La prossima volta perdiamo anche la Regione».

La Toscana rossa è ormai un ricordo. Solo qualche anno fa, mentre l'Italia cambiava bandiera, la Toscana era sempre la stessa. Granito rosso. Oggi è irriconoscibile: la supremazia dem, dopo il voto del 4 marzo, si è ristretta al cerchio di Firenze, che ha eletto Matteo Renzi col 44%, più una "lingua" che arriva Siena.

Il Pd non governa più a Livorno e Carrara, conquistate dai 5 Stelle, mentre il centrodestra già regge Grosseto, Arezzo e perfino "Pistoia la rossa", guidata da un

sindaco ex An. E le amministrative del 10 giugno rischiano di essere un tornante della storia: un'altra sconfitta e, dopo 70 anni, il centrosinistra non avrà più la maggioranza dei capoluoghi. Un centrosinistra che non riesce più a trovare una ragione per stare insieme.

Nella città del Palio la battaglia è andata avanti per mesi: «Se ricandidiamo Valentini la sconfitta è sicura», è stata la musica suonata dal Pd. Solo che poi nessun altro ha avuto la forza di candidarsi. E il risultato è che gli ex Dc di Alberto Monaci, ex presidente del Consiglio regionale, hanno lanciato la candidatura di Alessandro Pinciani, ex vicepresidente della Provincia e figlio della moglie dello stesso Monaci. Il Pd annuncia adesso l'espulsione dei "traditori": «È obbligatorio farlo», spiega il segretario Vigni. E Valentini reagisce come può: «Ce la farò», promette. Ma il Pd si sente sul Titanic: in corsa ci sono 10 candidati, compreso l'ex sindaco Ds Pierluigi Piccini. E pure i socialisti corrono in proprio. Non si è riusciti a costruire una coalizione. E solo una parte del Pd, fermo al 31,3%, sosterrà il sindaco Valentini.

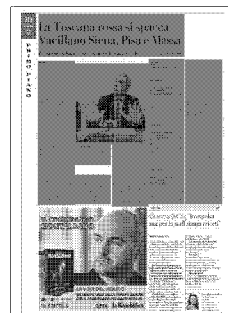
A Pisa, ex roccaforte dalemiana, si corre verso le primarie. O meglio, si precipita. Per settimana i renziani hanno cercato l'accordo con Leu di Paolo Fontaneli. Le guerre interne l'hanno impedito e, dopo una drammatica assemblea dove il candidato concordato con Leu è stato bocciato per due voti, restano solo le primarie. Il bello è che l'unico in grado di vincerle è l'assessore Andrea Serfogli, su cui Leu ha posto

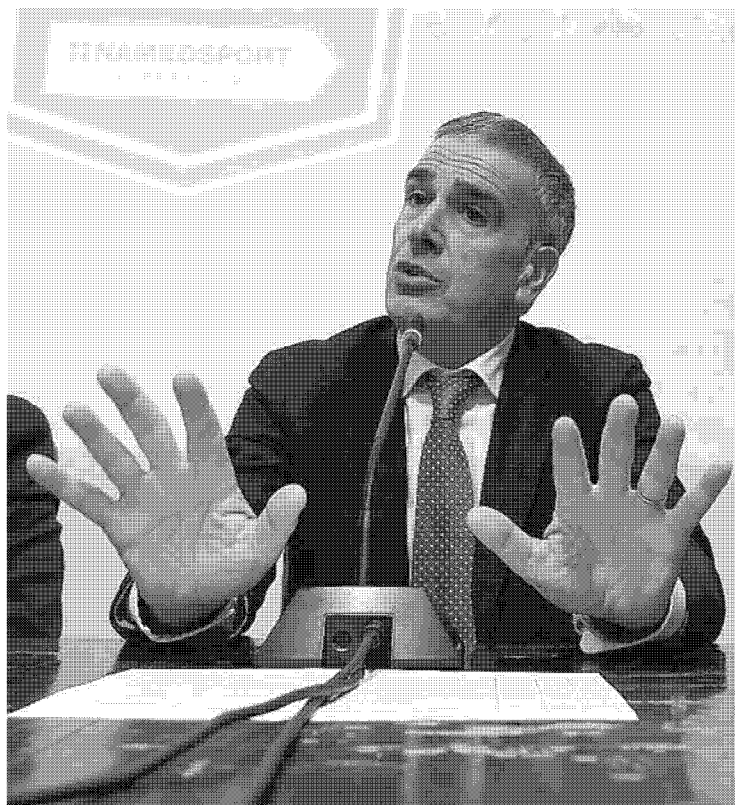
il veto. Così, mentre un centrodestra compatto portava già in giro il suo candidato, i renziani hanno chiesto al Nazareno di intervenire e bloccare tutto. Ma quando si è capito che Serfogli avrebbe presentato una propria lista ci si è fermati di nuovo. Si accarezza ora l'idea di far correre alle primarie un candidato gradito a Leu contro Serfogli. Nel tentativo estremo di creare un centrosinistra. Che avrebbe comunque la strada in salita, visto che il 4 marzo si è fermato al 30%.

Massa è l'unico capoluogo al voto dove una coalizione, comprendente anche gli "Arancioni" dell'ex sindaco Pucci, esiste. Ma è anche quello dove il Pd ha raccolto il suo record negativo: il 20,3%. I riflettori sono ora sulle primarie di domenica: il sindaco Volpi dovrebbe imporsi su Simone Ortori, esponente di liste e movimenti civici. Vincere poi le elezioni, però, è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella città del Palio solo una parte del Pd sta con il sindaco uscente Sotto la Torre pendente primarie della discordia





FABIO DI PIETRO/ANSA

Il sindaco di Siena tenta il bis
Bruno Valentini si ricandida ma la strada è in salita: non è appoggiato da una coalizione ma solo dal Pd che ha pure subito una "mini scissione"

I numeri

I risultati del 4 marzo

Comune di Siena

Centrodestra
31,4

Pd, +Europa, Insieme, Civica popolare
Pd 31,3 38,3

M5S
19,5

LeU
4,4

Comune di Pisa

Centrodestra
31,0

Pd, +Europa, Insieme, Civica popolare
Pd 24,1 30,5

M5S
23,7

LeU
8,6

Comune di Massa

Centrodestra
35,4

Pd, +Europa, Insieme, Civica popolare
Pd 20,3 24,6

M5S
29,9

LeU
4,5